

IL PRESIDENTE CIA: IN UN ANNO SI E' SPESO QUANTO IL BILANCIO STATALE DESTINA ALL'INTERA AGRICOLTURA. ALEMANNI: PIU' ATTENZIONE A PREVIDENZA E FLESSIBILITA'

# «In tecnologie 3000 miliardi»

## Pacetti: investimenti da grande impresa

Vanni Cornero

ROMA

Un'impresa agricola sempre più orientata verso le nuove tecnologie, l'e-commerce, Internet: nel 2000 gli investimenti del settore primario hanno toccato i 20 mila miliardi, di questi più di 9000 miliardi sono stati destinati all'acquisto di macchine e attrezzature aziendali, un terzo dei quali in strumenti tecnologicamente avanzati. Quindi 3000 miliardi destinati all'innovazione, una somma pari a quella che una legge Finanziaria stanziava per l'intera agricoltura italiana. Le cifre emergono dall'analisi della Confederazione Italiana Agricoltori che testimonia una vitalità si orientata al tecnologico, alla ricerca, ai sistemi avanzati di irrigazione, a lavorazioni a basso impatto ambientale che puntano al miglioramento qualitativo dei prodotti. L'imprenditore agricolo, soprattutto quello più giovane, investe per avere maggiori servizi, per il miglioramento genetico degli animali e nei sistemi di qualità. E' in atto, insomma, una vera e propria «rivoluzione verde» che vede l'impresa mutare completamente pelle orientata a disegnare una nuova scelta strategica: l'agricoltura cambia davanti ai nuovi scenari, come è avvenuto per l'industria e per i servizi, che però sono stati accompagnati in questo passaggio da politiche e finanziamenti adeguati.

«L'impresa agricola si evolve e diventa sempre più diversificata e multifunzionale - dice Massimo Pacetti, presidente della Confede-

razione italiana agricoltori -. Oggi l'essere orientati al mercato tende sia a specializzare gli ordinamenti colturali, sia ad incorporare fasi e funzioni diverse: da quelle di carattere ambientale e sociale a quelle di trasformazione e commercializzazione».

L'agricoltura, dunque, si evolve nei rapporti con le tecnologie da cui derivano indubbe opportunità di progresso. A questo punto occorre incentivare la competitività delle imprese agricole e introdurre elementi di flessibilità. La ricetta per il rilancio, ancora dettata da Massimo Pacetti, è stata enunciata durante la conferenza nazionale della Cia, in cui è stata sottolineata parallelamente la necessità di un nuovo modello di rappresentanza agricola, capace di rappresentare «gli interessi legittimi delle imprese in un sistema relazionale di rapporti con le istituzioni, le altre parti sociali e i consumatori».

Pacetti ha invocato una discontinuità con il passato: unificare le politiche per la competitività e introdurre elementi di flessibilità per tenere conto delle diverse capacità di adattamento, rinunciando ad operare a sostegno dell'agricoltura prevalentemente con legislazioni speciali legate ad agevolazioni e sussidi, combinando invece politiche di aiuto con altre di ammodernamento e innovazioni. «Tutto ciò - sottolinea Pacetti - non viene soddisfatto dalla proposta di legge finanziaria per il 2002, dove non si coglie una logica di

sostegno mirato alla riduzione dei costi per favorire la competitività e l'introduzione di tecniche legate alla qualità dei prodotti: serve agire sul credito, i sistemi assicurativi e infrastrutturali, la promozione, il lavoro, la ricerca e la formazione». A livello europeo, continua il presidente della Cia, è poi necessario innovare profondamente i contenuti e i meccanismi della politica agricola comune, sostenendo la necessità di riequilibrio tra le produzioni, le aree e i settori, promuovendo la ricerca di risorse e politiche innovative di carattere orizzontale e di settore.

«Il 2002 sarà l'anno delle riforme - ha garantito il Ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno, intervenendo alla Conferenza nazionale della Confederazione nazionale agricoltori - c'è la necessità di una forte svolta sia in sede europea, sia a livello nazionale. Una riforma che dia spazio allo sviluppo rurale, migliori la qualità in modo da rendere il comparto sempre più competitivo nel mercato globale».

E il premier Silvio Berlusconi mette l'accento su pensioni e tasse: «Per favorire la competitività dei nostri prodotti e di conseguenza lo sviluppo delle aziende e l'occupazione, in particolare giovanile - dice - è necessario procedere alla riforma del sistema previdenziale e fiscale, alla riforma del credito agrario e alla qualificazione della spesa pubblica in agricoltura. Il governo è impegnato ad offrire una soluzione concreta a questi problemi».

